

un delegato di pubblica sicurezza che è divenuto provocatore pubblico, e possa tollerare un prefetto, che autorizza tutto ciò che vuole questo delegato di pubblica sicurezza. Io riassumo quindi le mie pochissime osservazioni dicendo: che se i Merenda, i Morbillo, i Peccheneda fecero cadere la monarchia borbonica, i vostri delegati e i vostri prefetti faranno cadere la monarchia attuale. (*Ooh! — Rumori.*)

**Presidente.** Onorevole Del Balzo, la richiamo all'ordine, questi paragoni non hanno fondamento.

**Del Balzo Carlo.** Io ho detto la verità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lollini.

**Lollini.** Attendeva io pure, dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, una parola che servisse almeno di norma alle autorità politiche, non solo del comune di Iesi e della provincia di Ancona, ma di tutta Italia, per la condotta a cui devono ispirarsi per tutto ciò che riflette le pubbliche libertà ed in specie il diritto d'associazione.

È verissimo quello che, in linea di fatto, è stato esposto dall'onorevole sotto-segretario di Stato. Vi fu lo scioglimento di un Circolo, che si ritenne dalle autorità di pubblica sicurezza ricostituito in ispregio di un decreto prefettizio del maggio 1898, provocato dal generale Baldissera, allora commissario straordinario con pieni poteri nelle Marche. L'autorità giudiziaria però non ravvisò in tale Circolo — come ha riconosciuto l'onorevole sotto-segretario di Stato — il carattere di associazione che avesse lo scopo di provocare la lotta tra le classi sociali, come erasi insinuato dall'autorità di pubblica sicurezza; e così pure il pretore di Iesi, quando fu chiamato a giudicare sopra la contravvenzione all'articolo 434 del Codice penale, ritenne che l'autorità politica avesse preso un equivoco, in quanto il Circolo disciolto recentemente era cosa diversa da quello disciolto 2 anni e mezzo prima, ed aveva anzi con questo coesistito.

Ma la questione non sta proprio qui. Noi abbiamo presentato queste interrogazioni non solo per sentirci dichiarare dall'onorevole sotto-segretario di Stato che egli si rimetteva a quello che l'autorità giudiziaria aveva fatto od avrebbe fatto se le interrogazioni si fossero svolte prima dei giudizi; ma abbiamo presentate e mantenute le nostre interrogazioni

perchè volevamo che il ministro dell'interno dichiarasse se intendeva di associarsi ai criteri che in fatto di diritto di associazione vuol far valere il prefetto di Ancona.

Poichè, quello dello scioglimento del Circolo *Gioventù socialista* di Iesi non è un caso isolato; il prefetto di Ancona ha fatto chiudere per la stessa ragione un altro Circolo, un Circolo repubblicano di Sinigaglia, a cui l'accusa più grave mossa era quella di avere istituito una scuola serale, nella quale coloro che la frequentavano ricevevano tale insegnamento da riuscire idonei quando si presentavano all'esame per l'eletterato davanti il pretore. Era proprio questa — ne assicuro la Camera ed il Governo — l'accusa più grave risultante dal rapporto del locale delegato di pubblica sicurezza.

Ora la questione si pone in questi precisi termini: dato che una volta l'autorità politica in momenti di gravi perturbazioni, uscendo anche fuori dai limiti della legge, per ragioni che essa credeva gravi per l'ordine pubblico, abbia creduto di sciogliere un circolo, un'associazione qualsiasi, quale è la conseguenza che ne deriva? Forse che è possibile che con un decreto prefettizio si confisci il diritto di associazione sancito dalle nostre leggi e dallo Statuto? Forse che il decreto del prefetto, che è una misura di natura sua contingente, che opera nel momento, che attinge la sua ragione di essere da circostanze speciali e transeunte, può proiettare la sua azione nell'avvenire indefinitamente, in modo che quando più tardi coloro che facevano parte dell'associazione disciolta ricostituiscono il loro Circolo o ne formano uno nuovo, possa l'autorità politica intervenire e dire: voi agite in contravvenzione, in ispregio al decreto tale, anno tale, mese tale, giorno tale, e quindi io vi sciolgo di nuovo e vi denuncio all'autorità giudiziaria? (*Rumori — Segni d'impazienza al centro — Scampanellata del presidente.*)

Permetta, onorevole presidente, due altre sole parole.

*Una voce all'estrema sinistra.* Mancano ancora due minuti.

**Presidente.** Sono io che debbo stabilire il termine!

**Lollini.** Scusi, io avevo interpretato la sua suonata di campanello come un cortese ammonimento che eravamo prossimi alla fine,